

LA TRATTA DI ESSERI UMANI RAPPRESENTA
ANCORA UNA DELLE PRINCIPALI E PIÙ REDDITIZIE
ATTIVITÀ DELLE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI.
45 MILIONI DI PERSONE SONO RIDOTTE IN SCHIAVITÙ
SOLO PER SFRUTTAMENTO SESSUALE



Schiavi del Terzo Millennio

DI ORAZIO PARISOTTO*

La tratta di esseri umani continua a rappresentare una minaccia globale: ogni anno sono coinvolte in questo traffico sempre più vittime, su distanze maggiori, con maggiore violenza, per periodi di tempo più lunghi e per profitti sempre più elevati. Secondo l'ultimo Rapporto pubblicato dalle Nazioni Unite in occasione della Giornata Mondiale contro la tratta di persone, sono state rilevate oltre 200.000 vittime di 162 nazionalità in 128 Paesi diversi, il che rappresenta solo la punta dell'iceberg, perché si ritiene che il numero effettivo di casi non segnalati sia significativamente più alto. Tra questi le vittime africane sono state il gruppo più ampio, rappresentando il 31% dei flussi

Il Rapporto Onu rileva oltre 200.000 vittime di 162 nazionalità in 128 Paesi diversi, ma è solo la punta dell'iceberg. Gli africani sono il 31 per cento

di tratta transfrontalieri. Le reti criminali organizzate alimentano questo traffico, sfruttando le migrazioni, le catene di approvvigionamento, le lacune legali ed economiche e le piattaforme digitali. Nonostante gli importanti progressi conseguiti, le risposte della giustizia penale sono ancora insufficienti nel contrastare questo crimine in rapida evoluzione. Per questo le Nazioni Unite sollecitano le forze dell'ordine e il sistema giudiziario a incrementare i loro sforzi fondamentali nello smantellamento delle reti organizzate, ga-

rantendo al contempo un approccio incentrato sulla tutela delle vittime. Bisogna ricordare che tratta di esseri umani oltre ad essere un crimine gravissimo è anche una palese violazione dei diritti umani. L'Unodc, l'Agenzia Onu per la lotta alla droga e al crimine, è impegnata a garantire l'applicazione del Protocollo sulla tratta di persone, approvato più di vent'anni fa con una Risoluzione dell'Assemblea Generale dell'Onu, per prevenire, reprimere e punire il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'accoglienza di persone, tramite la minac-



I trafficanti ricorrono alla violenza, al ricatto, alla sottrazione di documenti ufficiali tramite agenzie di collocamento fraudolente e a false promesse

cia o l'uso della forza o di altre forme di coercizione, a scopo di sfruttamento. I trafficanti infatti ricorrono spesso alla violenza, al ricatto, alla sottrazione di documenti ufficiali tramite agenzie di collocamento fraudolente e a false promesse di istruzione e opportunità di lavoro per ingannare e coercire le vittime. Molti gli scopi: dal lavoro forzato allo sfruttamento sessuale, dai matrimoni imposti al traffico di minori, l'accattonaggio fino al traffico di organi. Quest'ultimo crimine è particolarmente alarmante, anche per la difficoltà e/o impossibilità degli Stati di proteggere i propri cittadini. Una delle principali cause di sparizioni anche di bambini è attribuita infatti al turpe e aberrante reato dell'espianto forzoso e del commercio illegale di organi, che proliferava grazie anche alle nuove tec-

nologie, perché permettono la conservazione degli organi espiantati, e ai moderni mezzi di trasporto che garantiscono velocità di recapito degli stessi. Questi ignobili reati vengono normalmente commessi da organizzazioni malavitose transnazionali e sono particolarmente diffusi nei Paesi in via di sviluppo, in Asia, in Africa e soprattutto in Sud America. Altro gravissimo reato contro l'umanità è quello della riduzione in stato di schiavitù per sfruttamento della prostituzione e per pedofilia di milioni di giovani donne, uomini e addirittura di bambini anche in età preadolescenziale: è stato calcolato che sono circa 45 milioni le persone in stato di schiavitù solo per lo sfruttamento sessuale. Le organizzazioni malavitose transnazionali, con vari sistemi (inganno e/o violenza), fanno spesso emigrare in altri Paesi le loro vittime, per cui diventa più problematico il contrasto da parte di un singolo Stato. Trattandosi di evidenti reati contro l'umanità, per rendere più efficace l'azione repressiva sarebbe necessario che potessero rientrare nella competenza del *Tribunale Penale Internazionale* con la collaborazione degli organi di polizia dei vari Paesi e dell'Interpol. C'è comunque qualche segnale incoraggiante che arriva dall'Unione Europea, che sta facendo molto per combattere la tratta: ha adottato la Direttiva 36/2011, che obbliga tutti gli Stati membri a dotarsi di una legislazione ad hoc, volta non solo a perseguire e punire i colpevoli, ma anche a proteggere le vittime. I Paesi europei sono in effetti tra i più attivi nella messa in

atto di meccanismi anti-tratta. La cooperazione di polizia giudiziaria viene praticata nell'ambito dell'Ue grazie all'esistenza di una base giuridica e di una legislazione comune. In molti Paesi, inoltre, associazioni di volontariato si prodigano con coraggio per aiutare le vittime di sfruttamento in tutti i settori a volte con discreti risultati, ma spesso sembra veramente una lotta impari a fronte dei potenti organismi malavitosi che con queste forme di sfruttamento si arricchiscono enormemente e usano ogni mezzo per proseguire nelle loro terribili attività. È una vera e propria guerra che viene quotidianamente combattuta anche dalle nostre forze dell'ordine.

In Italia la competenza a contrastare questi traffici è affidata al *Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri* (ROS), nell'ambito delle sue attribuzioni sulla criminalità organizzata e il terrorismo.

Inoltre, a livello territoriale, operano i Nuclei Investigativi dei Comandi Provinciali dei Carabinieri che sono dotati di personale specializzato per affrontare indagini complesse e di ampio respiro. È doveroso quindi sostenere queste attività di contrasto anche attraverso campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e promuovere canali di segnalazione per i casi sospetti di tratta, perché la nostra indifferenza di fronte a queste problematiche rischia di renderci tutti definitivamente schiavi e nello stesso tempo collusi.

*Il Professor Orazio Parisotto è Studioso di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali, Fondatore e Presidente di Unipax, NGO associata al DGC delle Nazioni Unite